



## L'INTERVENTO PRECOCE SUI DISTURBI DI LINGUAGGIO NELLA SCUOLA MATERNA

Sara Cavicchiolo e Lorena Biagini – Logopediste

### LE TAPPE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Il linguaggio si struttura nei tempi e nei modi adeguati quando i centri cerebrali, gli organi fonatori e l'udito non presentano alterazioni, e quando l'ambiente che circonda il bambino è adeguatamente ricco di stimoli affettivi, sonori e verbali.

Inizialmente il bambino si avvale di una comunicazione non intenzionale o meglio di *segnali comunicativi*: sorriso, pianto, vocalizzo, per giungere gradatamente, nel corso del primo anno di vita, a produrre intenzionalmente segnali con lo scopo di comunicare.

Alla nascita il bambino emette le sue prime manifestazioni vocali. Esprime soddisfazione, bisogno, disagio attraverso la voce.

Il bambino comincia a riprodurre con soddisfazione i suoni che ha scoperto casualmente; le prime imitazioni vocali vere e proprie, che daranno poi origine ai fonemi, compaiono verso il secondo mese di vita. Fin dai primi mesi la madre parla al suo piccolo, si rivolge a lui e gli "risponde" con voce melodica stimolandolo a ripetere i suoni, cerca di instaurare una specie di dialogo e il piccolo è, a sua volta, gratificato dalla voce materna e risponde con il sorriso o con la "parolina".

Le tappe principali dello sviluppo linguistico si possono dividere in 4 grandi periodi:

- **PERIODO PRELINGUISTICO**: da 0 a 6 mesi in cui la produzione è costituita da suoni orali; da 6 a 12 mesi in cui inizia la *lallazione* canonica e variata, in cui il bambino riproduce soprattutto i tratti soprasegmentali del linguaggio adulto (prosodia, accenti, intonazioni...). Questa attività vocale acquisisce il carattere



dell'intenzionalità: il bambino produce suoni composti da consonante e vocale in sequenze cicliche, imitando i suoni sentiti;

- **PERIODO DI TRANSIZIONE:** tra i 12 e i 18 mesi il bambino produce le prime parole (tra 0 e 50 circa), che acquisisce come unità e non come sequenze fonemiche. La lallazione può permanere nel gioco, ma per comunicare il bambino inizia ad utilizzare parole, suoni onomatopeici, esclamazioni spesso accompagnate a gesti che fanno capire meglio ciò che vuole dire (scuote la testa quando dice no...). In questo periodo iniziano anche le associazioni di due parole; le gratificazioni che gli giungeranno, lo aiuteranno a migliorare e arricchire il suo vocabolario;
- **PERIODO DELLO SVILUPPO FONEMICO:** dai 18 mesi ai 4 anni assistiamo ad un incremento del vocabolario e ad una progressiva soppressione dei processi di semplificazione (cancellazione di una sillaba /TALO/ per TAVOLO; metatesi /CIMENA/ per CINEMA...); si verifica inoltre un incremento della sintassi. Come dato normativo, estremamente variabile da un soggetto all'altro, possiamo dire che intorno ai due anni il bambino conosce circa 100 parole e arriva al migliaio di vocaboli entro i 3 anni;
- **PERIODO DELLA STABILIZZAZIONE:** tra i 4 e i 6 anni avviene un completamento dell'inventario fonetico; tra i 6 e gli 8 anni si sviluppa la competenza metafonologica, cioè la capacità del bambino di riflettere sulla struttura fonologica della lingua, abilità fondamentale per l'apprendimento della letto-scrittura. In un periodo di tempo piuttosto breve il sistema fonologico del bambino deve scoprire e organizzare una consistente quantità di regole peculiari della lingua alla quale è esposto.

### DATI ARTICOLATORI NORMATIVI PER LO SVILUPPO DEI FONEMI

In ogni epoca del suo sviluppo linguistico, il bambino organizza i dati linguistici in riferimento al suo sistema fonologico così com'è strutturato



in quel momento e produce parole che riflettono, nella forma semplificata tipica della produzione infantile, l'utilizzo di strategie semplificatorie.

Nonostante lo sviluppo "normale" del linguaggio sia estremamente soggettivo e subordinato a quel tale bambino inserito in quell'ambiente, gli autori hanno individuato dei dati articolatori normativi per la comparsa dei vari fonemi.

Si può dire che dai 2 ai 4 anni il bambino deve acquisire tutti i fonemi della sua lingua e a 4.6 anni non ci devono più essere processi di semplificazione.

Indicativamente l'età di comparsa dei fonemi è questa:

- 2-2.6 anni, nell'80% dei bambini comparsa dei fonemi semplici /m/, /n/, /p/, /t/, /d/, /k/, /g/ (dura), /f/, /l/, /j/;
- 2.6-3 anni, nell'80% dei bambini comparsa dei fonemi complessi /v/, /s/, /tʃ/, /g/ (dolce), /gn/, /ts/, /dz/, /z/, /r/, /w/;
- 2-4 anni, comparsa dei fonemi /ʔ/, /gl/.

Intorno ai 4.6 anni non ci sono più processi di semplificazione.

## SEGNALI DI RISCHIO PER IL DISTURBO DI LINGUAGGIO

La presenza di due o più segnali associati può essere una spia di disordine fonologico:

1. Assenza di lallazione dai 5/7 ai 9/10 mesi;
2. Assenza di gesti deittici e referenziali dai 12 ai 14 mesi;
3. Mancata acquisizione di schemi d'azione con oggetti a 12 mesi;
4. Assenza o ridotta presenza di gioco simbolico da 24 a 30 mesi;
5. Vocabolario ridotto: meno di 20 parole a 18 mesi e meno di 50 parole a 24 mesi;
6. Ritardo nella comparsa della combinazione tra gesto e parola;
7. Deficit nella comprensione di ordini non troppo contestualizzati;
8. Persistere di espressioni verbali incomprensibili dopo i 2.6-3 anni.



Tra le **cause** dei disturbi di linguaggio ritroviamo la familiarità (genitore con disturbo anche diverso da quello del bambino, per es. balbuzie) e otiti ricorrenti e fluttuanti soprattutto tra il primo e il secondo anno.

## IL DISTURBO FONETICO-FONOLOGICO NEL BAMBINO

I bambini con problemi di linguaggio presentano sempre difficoltà nella produzione dei suoni, ma tali difficoltà possono essere di diversa natura.

- Se la componente è solo articolatoria il bambino è in grado di distinguere le parole corrette da quelle alterate e gli errori sono in genere costanti; si parla quindi di **ritardo articolatorio puro**. La difficoltà concerne nella realizzazione motoria di una sequenza già programmata, e non ha alcuna influenza sull'apprendimento della lettura e della scrittura, perché il bambino è in grado di discriminare tra la sua produzione alterata e il target adulto.
- Se, invece, vi è difficoltà di discriminazione, il bambino non riconosce l'errore; si parla allora di **disturbo fonologico**; gli errori non sono costanti e soprattutto si evidenzia una difficoltà non nella realizzazione dei suoni ma nell'analisi e nella costruzione del programma articolatorio che permette la produzione delle parole (/TOPO/-/COPO/).

Il bambino con **disturbo fonologico** presenta solitamente una buona comprensione verbale, un'adeguata produzione orale dal punto di vista morfo-sintattico e lessicale, ma inintelligibile a causa delle deviazioni consonantiche e della difficoltà a combinare i suoni. Ha difficoltà a cogliere le regole che determinano la combinazione dei suoni e la differenziazione tra fonemi.

Il disturbo fonologico è caratterizzato, per esempio, dall'incapacità a riconoscere l'errore o dal fatto che un suono sostituito in una parola è poi usato in un'altra (per es. /TANE/ per CANE e /KOPA/ per SCOPA; il suono /k/ non è usato frequentemente dal bambino, ma è prodotto, paradossalmente, in un processo di semplificazione di una struttura



complessa). Quindi nei compiti di ripetizione la produzione del bambino non migliora, anzi, spesso peggiora. Le deviazioni consonantiche che si incontrano sono quasi tutte semplificazioni fisiologiche nei bambini fino ai 3 anni di età, ma che, in questi casi, si protraggono nel tempo senza risolversi spontaneamente.

I bambini con disordine fonologico hanno caratteristiche generali simili. In particolare presentano:

- Inventario fonetico ridotto:
  - ⇒ Pochi fonemi dell'inventario rispetto all'età cronologica;
  - ⇒ Forti restrizioni distribuzionali (alcuni suoni appaiono solo in una posizione);
  - ⇒ Pochi luoghi di articolazione;
  - ⇒ Mancanza di fricative (/f/, /v/, /s/, /z/, /ʃ/);
  - ⇒ Mancanza di affricate (/tʃ/, /dʒ/, /tʂ/, /g/ dolce);
  - ⇒ Uso frequente di stop glottali o presenza sistematica di un suono (per es. tetismo);
  - ⇒ Mancata consapevolezza del tratto sordo/sonoro;
- Strutture sillabiche limitate:
  - ⇒ Articolazione limitata a strutture CVCV e in alcuni casi solo sillabe duplicate (per es. /PAPÀ/);
  - ⇒ Mancanza di consonanti finali (in parole, articoli, preposizioni ad alta frequenza d'uso);
  - ⇒ Mancanza di interi gruppi consonantici (/AVO/ per BRAVO o /COPA/ per SCOPA)
- Persistere di processi primitivi tipici di bambini di età inferiore (per es. cancellazione di sillaba debole: /TA'LO/ per TA'VOLO)
- Persistere di processi insoliti che nei bambini normali sono rari o comunque di breve durata:
  - ⇒ Cancellazione di stop nei gruppi (/SATOLA/ per SCATOLA);
  - ⇒ Indebolimento di stop (/FUGNA/ per SPUGNA);



- Uso variabile dei processi: la parola bersaglio è realizzata in modi imprevedibili;
- Numero ridotto di contrasti dovuto al limitato inventario fonetico o all'incapacità di usare correttamente i suoni che sanno produrre;
- Notevole variabilità nella produzione, senza evidenziarsi di progressi;
- Profilo non sovrapponibile a quello dei coetanei normali, ma deviato, in quanto coesistono fenomeni primitivi con aspetti tipici dello sviluppo più tardo (progresso squilibrato).

## IL TRAINING FONOLOGICO

Il bambino apprende il linguaggio soprattutto per via uditiva ed impara a decodificare e a riprodurre le caratteristiche della lingua di appartenenza cui è esposto, maturando gradualmente le sue competenze fonetiche e fonologiche.

Esiste una correlazione tra sensibilità e competenza fonologica in epoca prescolare e successo nelle prime fasi dell'alfabetizzazione, da cui risulta utile che un training fonologico preceda tali fasi.

Esistono due tipi di conoscenza fonologica:

1. **CONOSCENZA DELLE SEQUENZE FONOLOGICHE, RITMICHE E MELODICHE** che si acquisisce spontaneamente (presente anche nei soggetti non alfabetizzati);
2. **CONOSCENZA SEGMENTALE**, cioè delle unità fonologiche (foni, fonemi, sillabe) che richiede consapevolezza che la parola può essere segmentata in unità fonemiche e quindi richiede capacità metacognitive.

Quando la competenza fonologica è acquisita, il passaggio dalla componente fonologica (i fonemi) alla componente fonografica della scrittura (grafemi) è molto semplice, al punto che i bambini in età scolare sono in grado di riconoscere e riprodurre correttamente le lettere



scritte quando ancora non sono capaci di riconoscere i suoni che compongono le parole.

Le attività che favoriscono lo sviluppo di queste competenze sono le **rime** (/OMBRELLO/-/CASTELLO/), le **elisioni** (/TRONO/-/TONO/), i **giochi di segmentazione** (/MELA/-M\_E\_L\_A) e di **fusione** di parole (M\_E\_L\_A-/MELA/) e altri che favoriscono nel bambino la capacità di riconoscere ed analizzare i suoni costituenti le parole.

Tra le conoscenze metalinguistiche, quella fonologica è considerata la più pertinente per l'apprendimento della letto-scrittura a partire proprio dalla considerazione che i linguaggi su base alfabetica richiedono un'elaborazione dei suoni del linguaggio orale in modo da permettere un confronto con il codice scritto. Quindi è importante richiamare l'attenzione dei bambini sugli aspetti fonologici della lingua e "allenare" le abilità metafonologiche attraverso un approccio multisensoriale. In questo modo si porta il bambino a riflettere sul singolo fonema rendendolo capace quindi di generalizzare la consapevolezza fonologica e morfologica del linguaggio e ci permette di individuare eventuali disordini fonologici.

### UN ESEMPIO DI APPROCCIO MULTISENSORIALE

1. ALLENAMENTO DEL CANALE UDITIVO: l'esaminatore legge al bambino una serie di lettere dell'alfabeto e il soggetto deve alzare la mano ogni volta che sente pronunciare la lettera A;
2. ALLENAMENTO DELLA PERCEZIONE UDITIVA E DELLA MEMORIA VISUO-UDITIVA: attraverso la presentazione e riconoscimento di versi di animali, rumori della casa e dell'ambiente naturale;
3. ALLENAMENTO DELL'ATTENZIONE VISIVA: attraverso il gioco delle differenze tra immagini;
4. ALLENAMENTO DELLA PERCEZIONE VISIVA: attraverso il gioco della figura sfondo;



5. CONSOLIDAMENTO DELLA CORRISPONDENZA FONEMA-GRAFEMA: favorendo la discriminazione del tratto sordo-sonoro. La presentazione del fonema può essere fatta enfatizzando le prassie articolatorie di ognuno di essi. Importante è anche l'uso della STEREOGNOSIA, facendo riconoscere, all'interno di un sacchetto, oggetti il cui nome comincia con un dato fonema.

Un altro gioco con finalità simile è "Arriva un bastimento carico di ...".

I giochi di parole sono utili, in quanto permettono di manipolare i suoni e le parole:

- FILASTROCCHES con parole inizianti con lo stesso suono, con facili rime bacciate (possono essere recitate, cantate e rappresentate);
- RIME: trova la parola che finisce come... (/GALLINA/-/BAMBIANA/);
- TRENO DI PAROLE: costruire un domino con le parole (/RANA/-/NAVE/-/VELA/);
- INDOVINELLI a scelta multipla con cambiamento di suono iniziale (/LIMONE/-/TIMONE/).



**FONETICA:** studia i suoni linguistici dal punto di vista della loro REALTA' fisica (acustica e articolatoria);

**FONOLOGIA:** studia i suoni linguistici dal punto di vista della loro FUNZIONE e dei loro RAPPORTI all'interno di una lingua.

Un suono (FONO) è FONEMA non in base alle sue caratteristiche fisiche, ma in base alla sua funzione distintiva (capacità di distinguere i significati) in una data lingua (/PALLA/ -/BALLA/).

I suoni che in una lingua hanno lo status di fonemi sono subito percepiti da un parlante di quella lingua come suoni diversi, anche se dal punto di vista fisico, acustico e/o articolatorio, hanno caratteristiche abbastanza simili.

**CONSAPEVOLEZZA METALINGUISTICA** è la forma più avanzata di funzionamento della mente. E' la capacità di riflettere sul linguaggio nei suoi vari aspetti, da quello grammaticale a quello pragmatico. La metalinguistica è un atteggiamento di riflessione nei confronti del linguaggio e del suo uso, distinto dai correnti processi di produzione e comprensione in atto quando si comunica verbalmente. Include sia le conoscenze e le riflessioni del soggetto relativamente al funzionamento e alle norme d'uso del linguaggio, sia un monitoraggio intenzionale che il soggetto applica ai propri processi linguistici.

#### Bibliografia

- "Il libro delle coppie minime" Santoro, Paneri, Cianetti, Edizioni del Cerro;
- "Laboratorio di lettura e scrittura" a cura di Pinto e Bigozzi, Edizioni Erickson.